

**RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE SULL'ATTIVITÀ
DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO SALERNITANO
NEL 2017**

Eccellentissimi Vescovi,
Cari Confratelli,
Autorità civili e militari,
Signore e Signori.

1. Il consueto appuntamento per l'inizio dell'Anno Giudiziario è per tutti noi, operatori del Tribunale Interdiocesano Salernitano, anzitutto un momento importante d'incontro con i Vescovi della Metropolia salernitana, a nome dei quali con potestà di governo ordinaria e vicaria (cfr. c. 1420 del CIC) operiamo nel settore giudiziario matrimoniale a servizio di una pastorale interdiocesana della famiglia.

E' inoltre un momento di gioioso incontro con una straordinaria ricchezza di responsabili autorevoli della *res publica*.

Il nostro di oggi vuole essere anche momento di condivisione con gli Istituti preposti alla formazione teologico-pastorale, le istituzioni culturali, la scuola, i giovani, e le istituzioni che hanno come preminente interesse la famiglia. (saluti personali) Anche agli ospiti che non ho menzionato do il mio cordiale saluto unendomi al benvenuto formulato dagli eccellentissimi Moderatori dei nostri Tribunali, Mons. Luigi Moretti e Mons. Orazio Soricelli.

Questo evento ci dà l'opportunità di un contatto diretto ed immediato anche con i mezzi della comunicazione sociale per mostrare, in maniera trasparente e quanto più immediatamente comprensibile ad un più vasto pubblico, l'operato e il lavoro svolto dal Tribunale e volto ad accertare la sussistenza e l'esistenza del vincolo sacramentale tra persone che hanno visto irreparabilmente fallire la loro vicenda matrimoniale.

2. Voglio soffermarmi sulla **vita del Tribunale Interdiocesano**, organismo vivo, fatto di persone.

Un ringraziamento particolare, sentito, colmo di gratitudine va innanzitutto ai Vescovi, che mi hanno ritenuto meritevole della fiducia necessaria a svolgere questo delicato compito e che seguono con attenzione e serietà questo prezioso servizio, per il loro ascolto attento alle problematiche inerenti e per l'intelligenza dei loro consigli, nonché per il loro personale impegno nell'attività giudiziaria nei confronti delle pecorelle del gregge loro affidato, sollecitato dal Santo Padre e accolto con paterna sollecitudine. In secondo luogo al Vicario Giudiziale del Tribunale Metropolitano Salernitano e d'Appello, Mons. Michele Alfano cui mi lega una profonda stima e amicizia maturata nel corso degli anni che mi hanno visto suo collaboratore del Tribunale Interdiocesano Salernitano – Lucano da lui sapientemente presieduto.

Voglio ricordare che nel nostro Tribunale lavorano, con competenza riconosciuta e professionalità maturata nel corso degli anni, cinque Giudici Istruttori: P. Raffaele Pragliola,

a tempo pieno, e P. Antonello Arundine, Don Giuseppe Puppo e don Salvatore Fiocco, a tempo parziale, nonché Mons. Gaetano De Simone, e come giudici esterni il dott. Fabrizio Mattioli e la dott.ssa Giovanna Cerrato, nuovo giudice, nominata nel dicembre scorso dopo aver svolto il ministero di Difensore del Vincolo nel Tribunale salernitano-lucano; come apprezzati Difensori del Vincolo don Massimo Del Regno e don Alfonso D'Alessio, nonché come Difensore del Vincolo ad actum, don Alfonso Giordano; come attento Promotore di Giustizia, don Beniamino d'Arco, come preciso e puntuale Cancelliere, il Rev. do Don Francesco Massa e come solleciti notai: l'Avv. Maria Rosaria Angrisani e la Dott.ssa Iole Bello, i Signori Umberto Adinolfi, Lorenzo Grimaldi e Carlo Noviello; come Responsabile Amministrativa la Dott.ssa Anna Pietrofeso.

Una équipe efficiente puntuale, affiatata: a loro va la mia gratitudine e stima più sincera.

In Italia la Conferenza Episcopale nazionale ha dato attuazione con impegno alla normativa codiciale, nell'intento di offrire a tutti consulenza e assistenza legale gratuita, slegata dalle possibilità economiche della persona, "un'effettiva possibilità di scelta alternativa per i fedeli che ritengono di non dover ricorrere a una difesa onerosa" (lettera C.E.I. 23/01/2004, n° 1). Da qui la figura del Patrono Stabile, che non è pertanto un Avvocato d'ufficio, bensì un legale di pari dignità del libero professionista.

Nel nostro Tribunale, l'avv. Giancarlo Giordano, ottimo ed apprezzato legale che svolge questo servizio con competenza e cordiale disponibilità.

Le norme del Segretariato Generale della Conferenza Episcopale Italiana (cfr. doc. cit.) dispongono che "alle situazioni di indigenza è possibile provvedere con il gratuito patrocinio, che dev'essere assicurato dai liberi professionisti iscritti all'Albo secondo un turno determinato dal Vicario Giudiziale" (doc. cit.). Di fronte a questa chiarezza ritengo che gli Avvocati possano sentirsi anche maggiormente responsabilizzati e motivati a svolgere un servizio ispirato non da criteri di lucro, bensì da esigenze di servizio ecclesiale di alto profilo con una particolare attenzione ai ceti più poveri. In questo primo anno di attività del nostro Tribunale sono state assegnate agli avvocati iscritti al nostro Albo quattordici cause con gratuito patrocinio. La mia gratitudine a coloro cui è stato richiesto tale servizio ed hanno accettato l'incarico del gratuito patrocinio, collaborando in questo modo in maniera diretta e personale alla sollecitudine della Chiesa verso coloro che non hanno disponibilità economiche sufficienti a garantirsi una giusta difesa.

4. Venendo a descrivere l'**attività specifica del Tribunale Interdiocesano Salernitano** faccio un accenno alla sua giurisdizione territoriale. La sua competenza si estende alle 5 diocesi della Metropolia salernitana, nonché all'Abbazia Territoriale della SS.ma Trinità di Cava de'Tirreni come Tribunale di Prima Istanza. Ovviamente l'attenzione del Tribunale è mirata ai matrimoni concordatari o canonici secondo i fori di competenza stabiliti dalla legge.

Nello scorso anno si è mantenuto un flusso di introduzione di cause in linea con il precedente Tribunale salernitano-lucano e precisamente si sono introdotte 113 cause. Va chiarito che 45 di esse sono state deferite dal cessato Tribunale salernitano-lucano e 68 direttamente introdotte al nuovo Tribunale Salernitano.

Le cause decise durante l'anno sono state 29. L'apparente esiguo numero rispetto a

quelle introdotte è stato causato dal definitivo traghettamento dal vecchio al nuovo tribunale che ha reso necessaria la riapertura dei termini, dalla costituzione delle nuove terne giudicanti, e dalla riduzione dell'organico dei giudici che si è creata con la nuova configurazione, e della conseguente possibilità di cominciare a decidere solo a metà dell'anno 2017.

A fronte di questo dato che potrebbe sembrare non incoraggiante, bisogna però aggiungere, che i tempi di decisione di una causa si sono notevolmente ridotti, passando dai due anni e mezzo, precedenti alla riforma, ai soli sette mesi attuali, come alcuni degli avvocati presenti potranno felicemente confermare. L'obiettivo della celerità auspicato dal Santo Padre, quindi, si è immediatamente concretizzato a favore fedeli che si rivolgono al Tribunale.

5. Qualche notizia e qualche considerazione sulla **tipologia delle cause**.

Tra le cause decise, in modo affermativo e negativo, nell'anno 2017 il numero di maggior rilievo è rappresentato dalle **incapacità consensuali**: su 58 capi di nullità giudicati 22 appartengono ai capi di natura psicologica. Esse riguardano sia la grave immaturità di una o dell'altra parte a fronte dei diritti e doveri essenziali del matrimonio, sia l'assenza di libertà interna, sia l'incapacità per cause di natura psichica di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio nel loro ventaglio di obiettivi/impegni.

Nel campo delle incapacità consensuali, in particolare per ciò che concerne il difetto di discrezione di giudizio, a nessuno sfugge che si configura una inabilità giuridica del soggetto solo nel caso di assenza del livello minimo di capacità, non certo in presenza di una immaturità di grado lieve. Su questo punto preciso, a volte il parere di taluni Periti che prescindono dall'antropologia cristiana e tengono come riferimento la piena maturità della persona, il massimo livello, si scosta dai parametri valutativi del Giudice. Il Legislatore nel corso degli anni ha dettato precise norme ermeneutiche ribadendo in varie solenni circostanze il principio che solo l'incapacità e non la difficoltà a realizzare una vera comunità di vita e di amore rende nullo il matrimonio (cfr. Allocuzioni alla Rota Romana del 5/02/1987 e del 25/01/1988, ...). A questo proposito ho avuto modo di confrontarmi in maniera personale con i Periti: con loro si è aperto un dialogo fruttuoso ed è nata l'esigenza di un confronto più serrato e di un approfondimento giuridico-medico su alcune questioni legate al tema della capacità consensuale che si prevede saranno oggetto di giornate organizzate a livello regionale, come già accaduto nello scorso dicembre per i difensori del vincolo.

È da notare come riguardo alla casistica delle incapacità a contrarre matrimonio aumentino i casi legati alle dipendenze, non solo quelle classiche da sostanze o da alcol, ma in particolare quelle determinate dalle c.d. ludopatie. In particolare il venti per cento delle cause introdotte per incapacità avevano risvolti riconducibili a questi motivi. Indice di una situazione favorita da una cultura che, a partire dall'aumento vertiginoso delle sollecitazioni alla scommessa nell'orizzonte di una crisi economica e di valori, vede la conseguenza dell'emersione di questa particolare fragilità.

Segue poi il gruppo dei **difetti volontari del consenso**, la fattispecie delle "simulazioni" che, come dice il termine, si realizza allorché si contrae con una visione soggettiva e personale del matrimonio, "simulando" la pienezza dei valori in esso contenuti ma di fatto escludendo o la realtà stessa del matrimonio cristiano oppure l'uno o l'altro dei

suoi valori, il vincolo permanente, l'orientamento alla finalità procreativa-educativa, l'impegno della fedeltà, il bonum coniugum, vale a dire il bene stesso delle persone che contraggono matrimonio, o ancora la dignità sacramentale del matrimonio stesso.

Su 58 capi di nullità giudicati 22 appartengono alla fattispecie delle simulazioni. I capi più ricorrenti sono rappresentati dall'esclusione della indissolubilità e della prole: sovente quest'ultima consegue alla prima.

In parte ormai residuale è stata invocata la nullità anche per violenza e timore grave incusso in uno od entrambi i nubendi (2) e per errore sulla qualità della persona inteso *directe et principaliter*.

Anche con gli Avvocati ho effettuato una serie di incontri affrontando questioni procedurali: ritengo infatti che la collaborazione, nel rispetto delle proprie funzioni e ruoli, il dialogo sincero e professionale sia la strada da percorrere per migliorare l'applicazione della giustizia, attenti sempre e comunque al bene delle persone.

6. Circa i **costi** delle cause e la doverosa trasparenza del Tribunale in questo campo l'opinione pubblica è sempre molto vigile e interessata e desidera essere informata.

Per lo svolgimento di una causa, che impegna l'attività e il giudizio del Tribunale viene chiesto il versamento di un semplice contributo a copertura di una minima parte (euro 525,00) delle spese vive, che comprendono l'istruttoria, eventuali rogatorie, perizie d'ufficio, l'impegno del personale del Tribunale che, se laico, è regolarmente inquadrato contrattualmente. Chi poi sceglie di essere assistito da un Patrono Stabile non deve affrontare spese di onorari di Avvocato. Si tenga anche presente che il contributo può essere ulteriormente ridotto nei casi di difficoltà economica e di povertà. In queste condizioni anche l'onorario dell'Avvocato viene proporzionalmente ridotto. Anche in questo caso il criterio della gratuità, auspicato dal Santo Padre ha trovato la sua attuazione.

7. Una parola sulle **motivazioni** che orientano ad avviare il processo ecclesiastico di nullità. Risulta che la maggioranza degli utenti del Tribunale ha preso tale decisione dopo analisi critica del proprio passato, del proprio vissuto, sollecitata anche, ma non sempre, da nuove esperienze sentimentali o in alcuni casi da situazioni di fatto (nuova convivenza, matrimonio civile). Alcune cause sono state introdotte come chiara esigenza di un cammino di fede, senza ancora prospettive di nuova unione. In altre la chiarificazione giudiziaria è il desiderio del nuovo compagno di vita. Non manca qualche causa motivata da esigenze meno nobili.

8. Volgendo al termine di questa relazione vorrei addentrarmi per accenni in **qualche risvolto di carattere squisitamente pastorale**. Come si è potuto evincere dai dati statistici illustrati, i processi che vertono su cause di natura psichica e psicologica, le cosiddette incapacità, sono in aumento. Questo rivela nelle nuove generazioni una fragilità crescente. Le ragioni di questa fragilità vanno spesso individuate, quasi in un movimento di vite senza fine, a partire dalle stesse famiglie d'origine, sempre meno capaci di formare in maniera equilibrata e solida le generazioni successive e in più da un sempre maggiore

indebolimento dell'istituto famiglia in senso stretto e tradizionale che oltre ad allontanare dal modello naturale e sacramentale della famiglia stessa, crea sempre maggiore confusione nella formazione di una retta coscienza. Ed è proprio su quest'ultima, sulla coscienza, che Papa Francesco si è soffermato nell'ultimo discorso alla Rota romana del 28 gennaio scorso. Egli non ha solo fatto riferimento esplicito al lavoro che tutti gli operatori del Tribunale devono fare, appunto, con coscienza, ma anche al fatto che nel percorso processuale si entra in contatto con la coscienza dei fedeli che cercano serenità e verità. Ma rispetto alla sottolineatura appena fatta, assume una straordinaria importanza la sollecitudine ad educare coloro che si preparano ad affrontare la vita nella via del matrimonio a prendere reale coscienza di sé nell'alveo dei valori cristiani, anzi coscienza del noi che si va formando con il consenso matrimoniale e che deve essere tradotto nella comunione coniugale necessariamente sorretta dalla grazia. Nessuna probabilità di fermare la spirale di questa vite senza fine, che rende sempre più fragili le nuove generazioni, è pensabile fin quando si continuerà a propinare la cultura di una società liquida o l'inganno di una ideologia gender. La dinamica dell'incontro delle coscienze all'interno dell'aula del tribunale mi dà ora l'occasione di introdurre la prolusione del Professor Manuel Arroba Conde, al quale mi legano le reminiscenze più gradevoli dell'iter di formazione canonica nel ricordo delle sue coinvolgenti e magistrali lezioni di diritto processuale canonico al Laterano di cui oggi è Preside dell'Istituto Utriusque Iuris. La sua solida dottrina lo ha reso degno di ricoprire gli incarichi più delicati ed autorevoli nei vari Dicasteri romani quale Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Consultore della Congregazione del Culto Divino e dei Sacramenti e del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi, nonché Giudice del Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma. E' stato nominato da Papa Francesco membro della terza Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulle "Sfide pastorali della famiglia". Dicevo che la dinamica dell'incontro delle coscienze all'interno dell'aula del tribunale mi dà ora l'occasione di introdurre la prolusione del Professor Manuel Arroba Conde perché è proprio questo incontro di coscienze il luogo privilegiato in cui si deve rendere concreta la dinamica della prossimità, caratteristica centrale della riforma di Papa Francesco, che lungi dall'esser solo una categoria spaziale volta a rendere fisicamente più vicini il Tribunale e le persone che ad esso si rivolgono è piuttosto quella categoria evangelica che Gesù stesso descrisse nella soave plasticità del buon samaritano che si china sulle ferite del malcapitato e si carica dei suoi pesi. E così passo a lei la parola professore,

Grazie

Don Pietro
Rescigno
Vic. Giud.